

considerare alla Camera e al Governo come di fronte a tali cifre siano assolutamente insufficienti i piccoli soccorsi del Ministero dell'interno. Ciò nonostante prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato che cercherà di soccorrere i più poveri agricoltori.

Vi è una classe sopra ogni altra sfortunata, ed è quella dei piccoli proprietari, fra i quali tutta quella superficie sarà divisa in proporzione forse di una o due ettare per ciascuno. Sono circa 1000 proprietari i quali si trovano in condizioni miserrime. Essi hanno il dolore di veder distrutti interamente i loro raccolti e di vedere così rese inutili tante fatiche e tante spese di coltura.

Di fronte alla gravità dei danni prego il Governo di esaminare se non sia il caso di presentare un apposito disegno di legge per venire in aiuto alle popolazioni colpite.

V'è un'altra questione, ed è quella toccata dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, che io credevo dovesse essere rimandata allo svolgimento di altre interrogazioni.

Trattasi di vedere se ai Comuni con catasto lombardo sia da applicarsi l'esonero dalla imposta fondiaria concesso dal Regio Editto del 1818 ai Comuni piemontesi.

La questione ha molta importanza per il comune di Alessandria perchè il catasto di esso viene ora considerato come lombardo. Dico: viene ora considerato perchè ciò accade solo dal 1897.

In molti anni precedenti, e così nel 1826, 1841, 1867, 1893, 1897 fu concesso al Comune l'abbuono dell'imposta fondiaria per i danni prodotti in alcuni sobborghi da grandine, brina o altri consimili accidenti a norma del citato editto.

Solo nel 1897 il Ministero delle finanze fece osservare che il catasto di Alessandria poteva considerarsi come lombardo, e che quindi da allora in poi non si sarebbero accordati abbuoni d'imposta. Succede perciò questa ingiustizia, che il comune di Alessandria, il quale paga circa 300 mila lire di imposta erariale e ha sempre concorso a reintegrare l'erario degli abbuoni concessi agli altri Comuni della stessa Provincia quando questi erano stati danneggiati dalla grandine, ora che esso medesimo si trova colpito in una notevole parte del suo territorio, si vede negato quello stesso beneficio

che col contributo di esso fu dato ad altri Comuni in altre circostanze.

È una cosa talmente ingiusta, che io richiamo su di essa tutta l'attenzione del Governo affinchè vegga di risolvere la questione con criteri di giustizia e di equità.

A me pare che anche secondo lo stretto diritto ai Comuni con catasto lombardo spetti lo stesso trattamento degli altri Comuni piemontesi. Infatti nel conguaglio fatto con la legge del 1864 si attribuì al compartimento ligure-piemontese un dato contingente di imposta fondiaria che doveva essere e fu ripartito fra le varie Province e i vari Consorzi e Comuni.

Dei catasti speciali di ogni Comune si tenne conto solo in quanto alla ripartizione interna. Un articolo di quella legge stabiliva che le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione dovessero essere compensate all'erario negli anni successivi in aggravio dei rispettivi contingenti per Province e compartimenti.

Tutti i Comuni subirono e subiscono dunque l'aggravio, e tutti devono avere l'abbuono, se non si vogliono commettere ingiustizie.

Potrei aggiungere altri argomenti che offrono le leggi del 1868 e 1872 circa il riparto dell'imposta pel compartimento ligure-piemontese, ma i limiti di una interrogazione non mi consentono maggior tempo.

Faccio voti perciò che il Ministero riprenda in esame questa questione per risolverla secondo i criteri da me indicati.

Presidente. L'onorevole Falletti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del Governo.

Falletti. Per parte mia, prendo atto delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo interessati in questa discussione, e particolarmente di quelle del sotto-segretario di Stato per il Ministero delle finanze al quale è rivolta la mia interrogazione, fidando che il Governo vorrà venire in aiuto di piccoli proprietari e di lavoratori dei campi, la cui sorte sempre durissima nella stagione invernale in Piemonte, minaccia di esserlo anche maggiormente nel prossimo inverno, per la distruzione dei raccolti occasionata dalle recenti grandinate.

Dalle risposte datemi, io posso dichiararmi in massima soddisfatto, avuto riguardo alle lodevoli intenzioni del Governo. In proposito però, qualche riserva mi si impone,